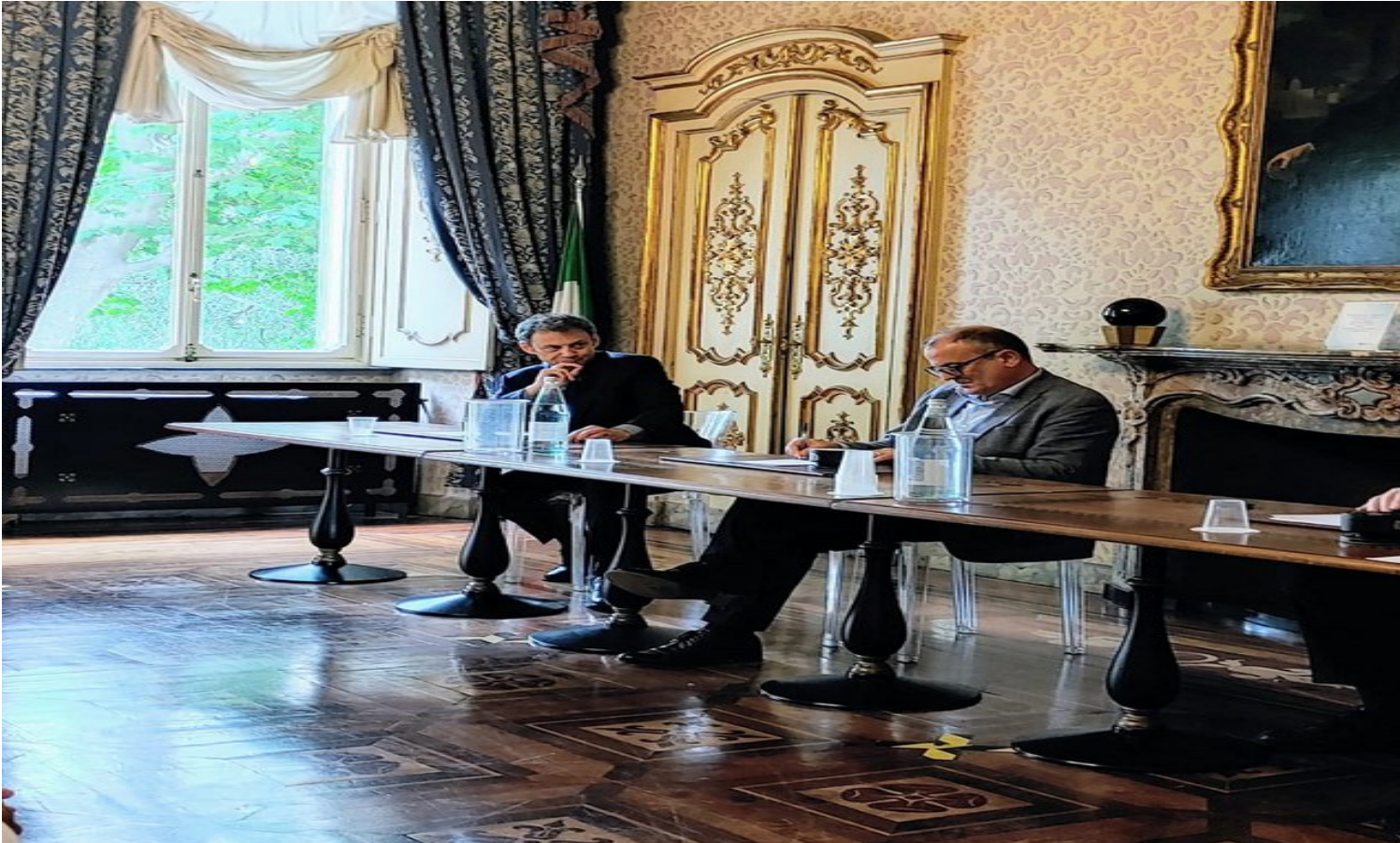




Il Festival del Giornalismo Alimentare si apre con un tavolo operativo sul cibo e l'alimentazione per Torino

La settima edizione del congresso torinese dedicato all'approfondimento giornalistico in materia di enogastronomia si inaugura con un dibattito tra associazioni e Istituzioni



Il dibattito si è svolto nell'anteprima del Festival del Giornalismo Alimentare (Foto © Ufficio stampa).

Un tavolo operativo sul cibo e l'alimentazione per Torino: è questa la proposta emersa nel corso del dibattito che apre la **VII edizione del Festival del Giornalismo Alimentare**, in programma martedì 31 maggio e mercoledì 1° giugno al Centro Congressi Lingotto di Torino. Un incontro per ragionare sulle potenzialità e le criticità di Torino come capitale del gusto e del cibo, insieme alle principali associazioni di categoria e ai rappresentanti del mondo politico e imprenditoriale, svoltosi presso Palazzo Birago di Borgaro.

La proposta è stata recepita dall'assessora all'Ambiente della città di Torino **Chiara Foglietta**, intervenuta in rappresentanza dell'amministrazione comunale:

«Abbiamo già creato un gruppo di coordinamento fra gli assessori perché il tema cibo è competenza di diversi assessorati. Penso che sia opportuno estendere il gruppo di lavoro a tutti i soggetti che si occupano di politiche del cibo».

I partecipanti al dibattito

Hanno preso parte al tavolo di confronto, coordinato dal direttore del [Festival](#) **Massimiliano Borgia**, **Guido Bolatto** Segretario Generale della Camera di commercio di Torino, **Corrado Alberto** Presidente API Torino, **Giulio Trombetta** Presidente Exclusive Brands Torino, **Maria Luisa Coppa** Presidente ASCOM Torino, **Andrea Perino** Confesercenti Torino, **Elena Schina**

CNA Torino, **Roberto Grassi** di Campagna Amica Coldiretti Torino, **Gianluca Cornelio Meglio** Direttore CAAT Torino, **Egidio Dansero** Vice rettore Università di Torino e **Chiara Foglietta** assessora Ambiente e Politiche del Cibo Città di Torino.»

«Torino da tempo è punto di riferimento internazionale dell'enogastronomia. – ha sostenuto **Guido Bolatto** – Abbiamo iniziato a occuparci di valorizzazione delle eccellenze food dal 2001/2002, in vista delle Olimpiadi 2006. Lo sforzo che dobbiamo fare adesso è capitalizzare questa posizione per promuovere al meglio le imprese non solo della città ma anche della zona metropolitana. Occorre legare Torino, come polo di eventi culturali, con il territorio che la circonda. I turisti spesso non sono a conoscenza delle proposte fuori città, nelle colline del chierese o a Ivrea per esempio. Altro grande obiettivo è intercettare i grossi flussi turistici del Piemonte (due fra tutti, quello degli sciatori e dei tifosi della Juventus) facendoli atterrare anche sul territorio cittadino, integrando l'offerta turistica. Bisogna farsi conoscere in loco e non puntare solamente sull'export.»



(Foto © Ufficio stampa).

Corrado Alberto:

«A livello di competenza e presenza delle industrie a Torino manca davvero poco per diventare capitale di una food valley. Sono presenti grandi marchi agroalimentari

conosciuti e amati in tutto il mondo, dal caffè al settore dolciario passando per quello degli alcolici e del vino fino ai pastifici. Tuttavia dobbiamo capire che città del cibo non significa solo produzione di alimenti ma anche di macchinari per le industrie alimentari. In questo senso a Torino per tanti anni l'automotive ha fagocitato la crescita di tutti gli altri settori, tanto che fino a qualche anno fa era difficile trovare componenti per le industrie alimentari. »

Giulio Trombetta, Presidente Exclusive Brands Torino

«Ci deve essere un cambio di mentalità in occasione dei grandi eventi: dobbiamo vedere queste occasioni come opportunità a 360°, non come punizioni, deve cambiare l'atteggiamento della città. Dobbiamo internazionalizzare l'approccio delle strutture ricettive, che passa anche dalla conoscenza e dalla padronanza della lingua inglese. Se vogliamo essere capitale del cibo dobbiamo mettere i turisti nella condizione di essere accolti al meglio. La mentalità industriale deve rendersi conto che per attrarre personale deve essere a sua volta attrattiva. Per avere un forte tessuto industriale anche alimentare dobbiamo fare in modo che i giovani considerino di grande valore venire a vivere e lavorare a Torino.»

Maria Luisa Coppa

«Torino adesso è di nuovo in un momento magico grazie ai grandi eventi che abbiamo ospitato, ma occorre che la politica si impegni in prima persona per promuovere i territori d'eccellenza della provincia e della regione, decidendo dove indirizzare le risorse. Dobbiamo aiutare le piccole imprese, dando visibilità ai piccoli produttori che hanno poca attenzione da parte dei media, come per esempio quello della pasticceria con il quale possiamo competere a livello mondiale. Così come dobbiamo promuovere fra i giovani il lavoro legato al cibo, primo fra tutti il lavoro nella ristorazione.»

Andrea Perino

«Non ha più senso pensare al cibo come facevano i nostri genitori. Ora un artigiano alimentare deve inventarsi modi diversi di attrarre i clienti, in particolare penso al pubblico dei giovani. Io faccio il panettiere e penso che per esempio il pane possa diventare veicolo di valori importanti per il pubblico giovanile. La strada è far conoscere le filiere che stanno dietro il cibo, dando visibilità anche alle aziende agricole.»

Elena Schina

«Il settore dell'artigianato agroalimentare è in difficoltà non solo per l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, ma anche perché queste realtà spesso si trovano sono in mezzo alla filiera, fra fornitore e consumatore. Una soluzione è proprio quella di valorizzare le filiere in tutti i loro segmenti. Per questo occorre lavorare sull'erogazione dei finanziamenti, troppo spesso rivolti alle filiere industriali di grandi

dimensioni e non indirizzati alle filiere delle piccole e medie imprese.»

Roberto Grassi

«Torino è stata una delle prime città a investire sui mercati dell'ortofrutta e questo ha aiutato molto a far emergere l'importanza del racconto di cosa c'è dietro un prodotto. Tuttavia il numero di imprese agricole che può vendere direttamente a Torino è limitato, per questo è fondamentale lavorare sulle filiere. Occorrerebbe creare un tavolo operativo di confronto permanente sulle politiche del cibo a Torino, non sui grandi progetti ma sull'operatività concreta del cibo sostenibile a Torino, cosa serve per portare cibo di qualità in città e farlo scegliere ai cittadini.»

Gianluca Cornelio Meglio

«Oggi i centri agroalimentari se vogliono rendersi diversi dal consumo di massa e diversificare, devono raccontare il valore del lavoro che sta dietro al singolo prodotto. Per questo abbiamo deciso di lavorare soprattutto sul localismo, per distinguere l'offerta. Se vogliamo essere capitale del cibo dobbiamo preoccuparci del valore sociale, iniziare dal contrasto allo spreco alimentare come CAAT abbiamo messo in piedi progetti di raccolta che possono essere d'esempio per la città.»

Egidio Dansero

«Torino è partita ormai diversi anni fa con politiche del cibo innovative che sono poi rimaste in mezzo al guado. E' venuto il tempo di riprenderle e svilupparle. Torino aveva un dibattito sulle food policy molto prima di altre città italiane. Ora dobbiamo mettere a sistema tutte le iniziative in questo campo, partendo dal rapporto fra città e mondo rurale. Per esempio il turismo enogastronomico, che va in cerca della ruralità, potrebbe essere uno stimolo per mettere in dialogo Torino e il suo territorio.»

Programma del Festival del Giornalismo Alimentare 2022: www.festivalgiornalismoalimentare.it

Data di creazione

30/05/2022

Autore

redazione